

Pagine. Cirri indica "Stalingrado": «Se fosse andata diversamente avremmo i fascisti al governo»

Trame che proteggono dal solleone 7 consigli d'autore per scordare l'afa

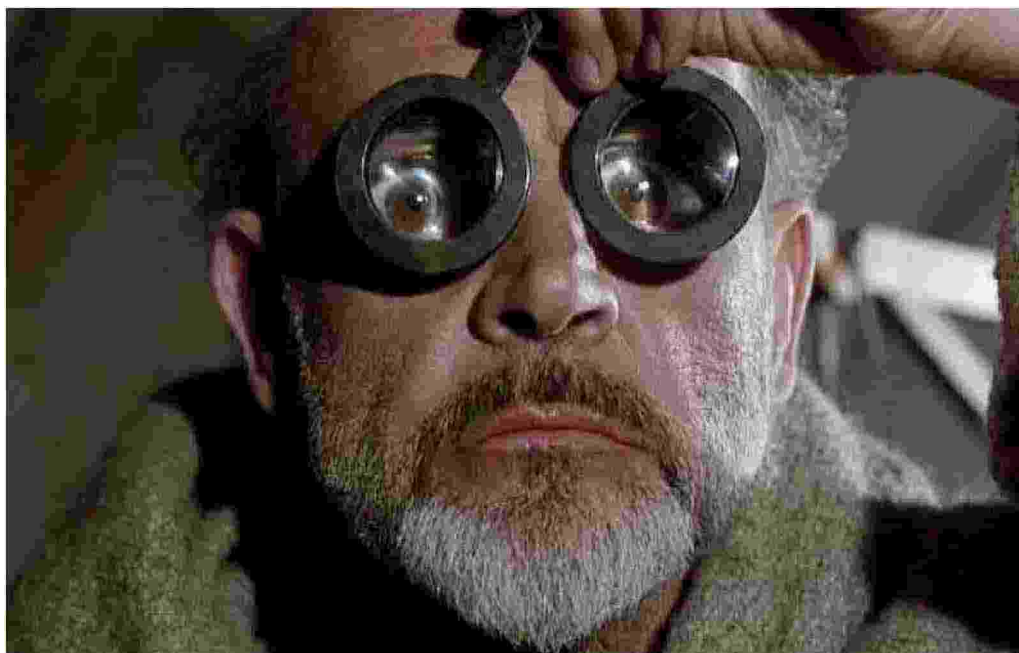
Daria Bignardi punta su Barbero, Missiroli vota per "Un giorno di festa"

Una trama ben costruita può farci perdere un aereo, indurci a dimenticare il latte sul fornello acceso o più banalmente scombinciarci il ritmo circadiano impedendoci di prendere sonno a un'ora decente. Perciò varrà la pena di usare questo effetto ipnotico per provare ad astrarsi dal caldo torrido di questi giorni: quelli che seguono sono i suggerimenti di sette lettori qualificati per crearsi una tenda di inchiostro contro il solleone.

Daria Bignardi ha trovato avvincente "Brick for stone" di Alessandro Barbero (Sellerio), un romanzo che costruisce una trama di pura invenzione newyorkese sulla solidissima realtà (e dato che Barbero è uno storico acclamato non potrebbe essere diversamente) dell'11 Settembre. Chi dovesse arrivare troppo in fretta all'ultima pagina può trovare sollievo e distrazione ulteriori in "Nevada" di Imogen Binnie (Feltrinelli) e nel romanzo epistolare di Virginie Despentes "Caro stronzo" (Fandango libri).

Anche **Massimo Cirri** lascia facoltà di scelta (o di cumulo): i gialli dell'ispettore Wallander dello svedese Henning Mankell (quasi tutti Marsilio), che fra trame magnetiche e atmosfere pioveose distraggono efficacemente dall'afa, oppure "Stalingrado" di Vasilij Grossman (Adelphi), perché «quello che siamo è stato deciso a Stalingrado nell'autunno del '43: se avessero vinto gli altri adesso avremmo un governo di fascisti».

Telegrafica la didascalia che **Geppi Cucciari** aggiunge alle sue due indicazioni, entrambe targate Einaudi: «Maria Grazia Calandrone,



"Dove non mi hai portata", per fermarsi. "La vita intima" di Niccolò Ammaniti per accelerare». Il primo libro, finalista all'ultimo Strega, racconta l'indagine della scrittrice sulla propria vicenda dal momento iniziale, quando a 8 mesi fu abbandonata su un prato di villa Borghese dai genitori, nella speranza che qualcuno potesse prendersi cura di lei. Quanto al secondo, è firmato Ammaniti: serve aggiungere altro?

Chi si butta su un classico della suspense pubblicato in Italia da Adelphi e da Einaudi è **Paolo Cananzi**, sceneggiatore ("Chiedimi se sono felice", tra gli altri) e autore tv: «Suggerisco "L'avversario" di Carrère, anche se sono in pochi a non averlo letto». Poi

●●●●

INTENTO

Sean Connery lettore in una scena di "Il nome della rosa"

IL CLASSICO

Suggerisco "L'avversario" di Carrère, anche se sono in pochi a non averlo letto
Paolo Cananzi

magari Cananzi è ottimista, visto che in Italia si legge abbastanza poco, o forse svaluta il suo suggerimento per modestia. D'altra parte il suo contributo a "Le Formiche: anno terzo" fu: «Ho talmente pochi ammiratori che ogni volta che ne incontro uno mi faccio fare un autoritratto». Fedele al suo profilo "totus politicus", lo scrittore e traduttore **Christian Raimo** suggerisce due saggi: l'einaudiano "Le grandi dimissioni" di Francesca Coin (sottotitolo: Il nuovo rifiuto del lavoro e il tempo di riprenderci la vita) e "Terra bruciata" di Stefano Liberti (Rizzoli). E non c'è dubbio che una fotografia documentata e appassionata dell'Italia in prima linea davanti alla catastrofe climatica sia

una lettura avvincente. Magari sul fatto che aiuti a non pensare al caldo si potrebbe discutere.

Si torna alla fiction romanzesca con lo scrittore **Marco Missiroli** che suggerisce "Un giorno di festa" di Graham Swift (Neri Pozza), una trama intensissima che germoglia dall'Inghilterra bucolica anni Venti (del Novecento). Infine un pizzico di sarditudine lo aggiunge **Alessio Falconio**, direttore di Radio Radicale, che suggerisce "I fuggitivi" di Marco Dell'Omio, la colonia penale dell'Asinara che diventa teatro di esplorazioni avventurose prima e colpi di scena drammatici poi per un bambino di dieci anni.

Celestino Tabasso